

Oltre il sipario della vita

Il parere espresso è soggettivo dell'autore e in nessun modo vuole oltraggiare il sentire comune morale.

Le opere d'arte qui contenute fanno parte di dipinti eseguiti dall'autore.

Alberto Tirelli

OLTRE IL SIPARIO DELLA VITA

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Alberto Tirelli
Tutti i diritti riservati

*“Ogni giorno della vita
è una via senza ritorno
di nome ieri.”*

*“Alle mie figlie Giorgia e Francesca,
a mia nipote Gaia.
A tutti coloro che mi vogliono bene.
L'ultimo pensiero è per te, Cristina.”*

Presentazione

Sembra scontato scrivere una presentazione del proprio libro, ma è tutt'altro che semplice, perché dovrei presentare me stesso, mettere a nudo il mio animo, il mio essere.

Quanto è qui contenuto non è un romanzo, ma è la mia vita, dall'adolescenza, ed in qualche modo, sino alla maturità.

È la mia storia.

Mi sono chiesto cosa potrei dire. Potrei ripartire scrivendo alcuni passi di ciò che ho qui scritto, ma per me non avrebbe alcun senso.

Quindi scrivo ciò che mi passa nella mia mente adesso, che poi è ciò che mi è passato per la testa quando ho scritto, via via, quanto qui contenuto.

Vorrei che queste mie parole fossero farfalle volteggianti e multicolori, ma sono solo parole, le une accanto ad altre, che hanno la presunzione di esprimere i miei stati d'animo e le mie rimembranze, di un tempo passato.

Abbandono spesso il mio animo a vagare in quel cielo stellato per cercare nella notte le mie passioni e, dove esso possa accarezzare, i miei sogni depositati in un cassetto e dimenticati (dimenticati riguarda solo la parte dei miei stati d'animo).

In quei momenti intensi, rivivo la mia vita, fissando la stella più luminosa perché irradi, con la sua luce, la via del viandante pescatore di sogni.

Mi sono rivisto adolescente, e l'adolescenza è il momento privilegiato dell'amore. È in questa età che si è più predisposti a gioire e purtroppo, alcune volte, a soffrire.

Il mio primo amore è stato come vivere in un'isola fantastica, dove il cielo si confondeva col mare, dove il sole raccontava la sua fiaba e ci illuminava con i suoi raggi, dove le stelle erano la spia di noi stessi raccontandoci le favole che avevano, loro stesse vissute, ed in esse vivevano oltre il tempo ed oltre l'eternità.

Dicono che il primo amore non si dimentica mai, sono testimone che corrisponde a verità. Ancora in me vive, nonostante i

tanti anni trascorsi, nei miei ricordi e nel mio cuore e nella immensità che mi circonda.

Nonostante la mia età, qualche volta, avverto la sua presenza accanto a me, capisco che è assurdo. Ma di quell'amore, magico, puro e semplice come un petalo di rosa, il solo pensarci, mi colma l'animo versando gocce lucenti come stelle di questo cielo immenso.

Come vorrei tornare ai quei tempi, certamente non commetterei quell'errore. Quell'amore l'avrei portato con me sino alla fine del tempo oltre al quale c'è solo l'eternità.

Questo tempo che rincorre se stesso senza scarpe, senza una meta dove arrivare. Imperterrito continua la sua corsa senza nessuno ostacolo che lo possa fermare. È come l'oscillare del pendolo, sempre uguale, e sempre batte imperterrito le ore, quelle ore che diventeranno giorni, poi mesi ed anni. Quel tempo che trascorre attimo dopo attimo, impavido ed insensibile, perché cosciente, che dopo avere scandito quegli attimi, sa che non tornerà più.

Nemmeno questo interminabile tempo, mi potrà dare pace, non c'è modo di farlo tornare a quel periodo, mai avrò l'opportunità di correggere quella mia insensibilità.

Quel ricordo mi accompagnerà, sino alla fine del mio atto, cavalcando, una nuvola nel cielo infinito, che mai potrò raggiungerla e, mai potrò modificare, la pellicola di quel film. Solo nei sogni, il mio subconscio, potrebbe trasformarlo, ma sarebbe solo una illusione, che si scontrerebbe fatalmente con la realtà, per poi sconvolgermi l'anima.

Spesso lo sconforto, la disillusione e tante volte l'opposto mi fanno incollare parole vicino ad altre.

Parole che poi non leggo, le metto da parte, le nascondo nel mio cassetto, pensando che un giorno, forse, le leggerò.

Lo scrivere allevia come un'aspirina il mio dolore.

Potrebbe essere solo apparenza, per ingannare il mio animo, una portentosa medicina, che tra illusione e speranza, possa, attraverso le parole (perché in fondo non sono altro che parole) curare il malessere che a volte mi pervade.

Sono certo che in quelle giornate, passate con Cristina ai giardini di Varese, ho imparato molto da lei. Ho capito che anche le rose possono ridere, come è sufficiente sfiorare i petali di una margherita per sapere se ti ama o meno, e lasciarla vivere nel suo prato.

Questo libro che contiene una prima parte autobiografica in prosa, con i miei miti, le mie illusioni, il primo amore; e la seconda parte da diversi stati d'animo che se, anche solo sporadici flash, rappresentano quella parte di vita in cui si forma la sensibilità del proprio io.

Spesso critico me stesso, ma queste critiche trovano sempre una giustificazione, noi stessi giustificiamo noi stessi, è un'assurdità, ma spesso è la verità.

Si è sempre pronti a giustificare certi nostri comportamenti, o certe nostre azioni, pur sapendo di cercare un compromesso, con la parte più intima di noi stessi.

Così è stato per me, sino a quando mi sono reso conto che, col mio egoismo, avevo fatto franare quell'amore così immenso e puro.

Nemmeno il mio essere poteva accettare scuse o compromessi. Ero colpevole di averla abbandonata, proprio nel momento in cui aveva più bisogno, nel momento in cui avrei dovuto capire, ma ho fatto finta di niente; per accorgermi poi che quell'amore trascurato valeva tutta una vita.

Quando mi resi cosciente di ciò, avrei voluto correre ai ripari, rimediare in qualche modo, ma era troppo tardi.

Quante domande mi posi, ad alcune sono riuscito a rispondere, molte sono ancora là, appese al filo della vita, in attesa di risposte che forse non giungeranno mai.

C'è stato un momento che mi sembrava tutto perduto e l'unico sfogo che avevo era scrivere.

Questo mio girovagare figurato della mente, in questo cielo infinito, creava e crea a volte degli steccati, che spesso non riesco e non riesco superare e tutto si confondeva e si confonde, tra una densa nebbia, dove il reale gioca a nascondino con l'irreale.

La ricerca di un varco, seppur stretto, per attraversare quell'ostacolo, si trasforma in me in ansia e, senza accorgermene, odo un leggero stridio della penna, che scrive parole e parole su di un foglio, che finirà insieme a tanti altri.

Lo scrivere diventa sfogo e l'ansia si placa, la nebbia svanisce nel nulla.

La mente torna a quella biblioteca che è in lei, ogni volume è un ricordo, così a volte ne scelgo uno per riviverlo.

A volte accade che loro mi raccontino di me e, volente e dolente, li debbo ascoltare capendo, che con quei tomi non si può mediare.

Qualsiasi cosa essi mi svelano, mi rendono conscio che, bene o male, ho vissuto.

Nel mio subconscio, ho spesso sognato paesaggi da fiaba, eteri e suggestivi, un mondo dai mille rivoli, con finali entusiasmanti e spesso commoventi.

Con tutto me stesso desidererei vivere tra quei personaggi di quei mondi seppure, anche in essi, c'è l'eterna battaglia tra il bene ed il male. Una guerra in cui, nelle fiabe, il bene trionfa sempre.

La vita è un braccio di ferro continuo tra essi, e spesso davanti a certe immagini, il nostro io si ribella, non approviamo gli estremismi, senza renderci conto che, quello che ci circonda è anche la deriva di una società, della quale, anche noi facciamo parte.

Quanto ho scritto era racchiuso in un cassetto che non aprivo da molto tempo.

Esso conteneva quelli che erano i miei sogni, le mie illusioni, i miei stati d'animo, i miti e le mille domande sulle quali un giovane si interroga. Soprattutto era, in esso racchiusa, la corrispondenza con quella ragazzina.

Immagino la mia vita oltre un sipario come fossi un attore, su di un palcoscenico, che recita la sua parte scritta sul copione, come tutti gli altri. Quel teatro pur cambiando gli scenari, è sempre quello.

Quando esco di scena rimango un po' interdetto, perché mi aspetterei un applauso che non arriverà mai.

Quel teatro non ha palchi né platea. Rimangono solo i miei ricordi a cui aggrappami, tenendoli stretti sin che posso.

Vorrei tornare in scena, ma non ho un altro copione, se non quello che stringo tra le mani, ma che ho già recitato.

Con questo libro ho cercato di narrare in prosa ed in parte "poesia", una parte importante della mia vita perché, quelle esperienze avute, quei ricordi e quel primo amore, hanno plasmato l'uomo che sono.

Questo libro ha cercato di trasmettere un periodo della mia vita, che poi, pensandoci bene, è la vita di tanti altri.

"Oltre il sipario della vita" ammetto che non ha un filo conduttore tra una raccolta ed un'altra e nemmeno un senso temporale.

In questi stati d'animo che ho scritto o parole al tramonto, non esiste un prima ed un dopo, sono stati riscritti come sono usciti da quel cassetto.